

de iure sive de facto incurrisse, verum potius maiorem vitae ac etiam doctrinae sane claritatem retulisse ».

Con tale atto si chiude quel periodo che il santo giungendo a Roma aveva presagito triste per sè e per i suoi, e che d'altra parte — come egli stesso scrisse — aveva decisamente affrontato nell'intento unico di preservare da ogni macchia la nascente Compagnia.

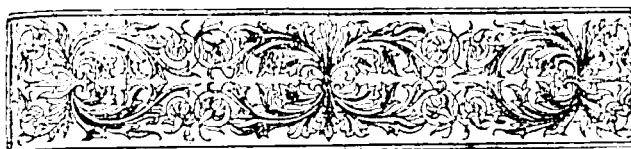
Il giudicato del Governatore più sopra letto siglava infatti chiaramente le intenzioni di Ignazio così espresse al Contarini: « Noi volemo solo conservare la buona fama di una sana dottrina e di una vita senza macchia. Ci chiamino pure rozzi, ignoranti, inesperti della lingua, anzi gente di malaffare, ciurmadori e instabili, non ce ne daremo pensiero, con la grazia di Dio; ma non dovevamo patire che falsa si dicesse la dottrina da noi predicata e viziosa si reputasse la forma che teniamo di vivere, poiché nè l'una nè l'altra è cosa nostra, ma di Cristo e della Sua Chiesa » (1).

MARCELLO DEL PIAZZO

(1) Lettera di S. Ignazio al Contarini nel 2 dicembre 1538; in *Mon. Ignat.* I, 1, p. 135 ss.

141-192

by Giuseppe Crescoli



IL MUSEO DI CURIOSITÀ DEL CARD. FLAVIO I CHIGI

Questo Museo si trova menzionato in parecchie relazioni di viaggi in Italia ed in parecchie guide antiche di Roma (1), fra le cose degne di visita, per quanto esso fosse soltanto uno fra i molti musei di curiosità, formatisi a Roma, dal Rinascimento in poi. Era conservato nel casinò del giardino, che il cardinale Flavio Chigi senior (Siena 1641, Roma 13-IX-1693, cardinale dal 1657) si era venuto ingrandendo ed ornando, nel tratto di Via Felice o delle Quattro Fontane, che ora porta il nome di Agostino Depretis.

Non è possibile stabilire quando sia stata iniziata la formazione del Museo. Negli anni 1663 e 1664 esisteva una « stanza delle curiosità » nel palazzo Chigi a Formello, come consta dalle « giustifica-

(1) Mi porterebbe troppo lontano anche soltanto accennare ai musci di curiosità sparsi, in antico, per l'Italia e per l'Europa. Rimando perciò, al magistrale studio di Julius von Schlosser, *Die Kunst- und Wunderkammern der Spätrenaissance. Ein Beitrag zur Geschichte des Sammelswesens*. Leipzig, 1908, nel quale si troveranno indicazioni bibliografiche preziose e molte illustrazioni. Lo Schlosser non ebbe conoscenza diretta dell'ampio studio di Gino Fogolari, pubblicato, nel 1900, nell'*Archivio storico lombardo* (Serie III, anno XXVII, pagg. 58-126), col titolo *Il Museo Settala. Contributo per la storia della cultura in Milano, nel secolo XVII*. Per quanto esso sia, da tempo, annesso alla Biblioteca Ambrosiana, per quanto esso sia stato, in antico, depauperato e poi integrato con materiale estraneo, il Museo Settala è il solo museo di curiosità, in Italia, che ancora conservi, in certo qual modo, la propria autonomia ed il proprio carattere. Manfredo Settala (figlio del protofisico Ludovico Settala di manzoniana memoria) fondatore del Museo, aveva studiato a Siena e vi aveva conosciuto Fabio Chigi, poi papa Alessandro VII. A quanto sembra potersi dedurre dalla *Vita di Alessandro VII*, scritta da Sforza Pallavicino, Fabio Chigi ebbe comune con Manfredo Settala il gusto per l'intaglio dell'avorio. Più recentemente, ha trattato, in breve, dei Musei di curiosità anche Mario Praz, ne *La filosofia dell'arredamento. I mutamenti nel gusto della decorazione interna attraverso i secoli, dall'antica Roma ai nostri tempi* (Milano, Longanesi e C. 1964). Mi ritengo dispensato anche dal semplice tentativo di compilare una bibliografia del Museo di curiosità del cardinale Flavio Chigi senior perché essa non potrebbe fornire al lettore ulteriori informazioni veramente influenti ed attendibili. Ho potuto constatare come le successive edizioni dei viaggi e delle guide abbiano ripetuto spesso, senza verificare se fossero ancora attuali, le notizie una volta raccolte; tanto che il Museo fu menzionato come tuttora esistente, a Via delle Quattro Fontane, quando, non solo esso era stato già portato nel palazzo Chigi a piazza Colonna, ma era stato già diviso fra due fratelli. Ricorderò, soltanto, la brevissima menzione del Museo in *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grèce, et du Levant, fait aux années 1675 et 1676 par Jacob*

zioni dei mandati di pagamento » del cardinale, conservate nell'archivio privato Chigi presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Nella anonima *Nota dell'i musei etc.* del 1664 (2), accanto alla biblioteca, alle pitture ed alle sculture raccolte dal cardinale nel palazzo (ora Odescalchi) di piazza dei Santi Apostoli, troviamo ricordato anche il « Museo delle curiosità naturali, peregrine e antiche, nel suo castello di Formello ». Tutto induce, però, a pensare, che l'iniziata raccolta sia stata, poco dopo, portata a Roma ed accresciuta. Vincenzo Golzio ha pubblicato i mandati di pagamento relativi al giardino ed al casino, facendoli precedere da un accurato riassunto delle loro vicende; basti qui rimandarvi chi fosse curioso di particolari notizie (3). Nella pianta di G. B. Falda (1676) e nella pianta di G. B. Nolli (1748), il giardino ed il casino non sono contrassegnati, né dal nome, né da un numero di richiamo. È facile riconoscerli, però, fra la Via delle Quattro Fontane (ora via Agostino Depretis) i terreni delle Monache Carmelitane « Barberine », la Villa Strozzi e l'orto dei Canonici regolari Premonstratensi della chiesa di San Norberto (FALDA, n. 209; NOLLI, n. 189). La parte alta del giardino, nella quale Carlo Fontana aveva organizzato al festa notturna del ferragosto 1668, stava esattamente di fronte alla chiesa di San Paolo primo eremita (FALDA, n. 214; NOLLI, n. 185), tuttora esistente, per quanto sconsacrata (4).

SPON... et GEORGE WHEELER... Tome I. Lyon, 1678, pag. 371, ed in COMTE DE CAYLUS. *Voyage d'Italie 1714-1715. Première édition du code annotée et précédée d'un essai sur le Comte de Caylus par AMILDA-A. PONS.* Paris 1914, pag. 189. Ricordano il Museo anche *Il nuovo itinerario d'Italia* di FRANCESCO SCOTTO, nell'edizione, per esempio, di Roma del 1700, e le *Neueste Reisen* di JOHANN GEORG KEYSSLER, nell'edizione, per esempio, di Hannover del 1715; ancora, e, sia pure, più brevemente, nell'edizione del 1780, quando gli oggetti erano già da tempo divisi ed in parte alienati. Così, parlano del Museo, per esempio, il *Viaggio curioso de' palazzi e ville più notabili di Roma* di PIETRO DE' SEBASTIANI, professore della lingua toscana, che dimostra le suddette cose. In Roma, per il Moneta, 1683, pagg. 55-58; *Il Mercurio errante* di Pietro Rossini, nelle edizioni del 1693, pag. 109 e del 1700, I parte, pag. 133 e, persino, in quella del 1771, II parte, pag. 273, ma non più in quella del 1776, II parte, pag. 134; la *Descrizione di Roma moderna divisa in XII regioni*. Roma, Michelangelo e Piervincenzo Rossi, 1697, pagg. 673-674; e la *Roma antica e moderna* etc. Roma, 1750, tomo II, pag. 597.

(2) *Nota dell'i musei, librerie, galerie, et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case e ne' giardini di Roma.* In Roma, appresso Biagio Deversin e Felice Cesaretti, nella stamperia del falco, 1664, pag. 17.

(3) VINCENZO GOLZIO, *Documenti artistici sul Seicento nell'archivio Chigi. Con presentazione di ROBERTO PARIBENI* (R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte) Roma Fratelli Palombi, 1939 XVII, pagg. 189-201. Aggiungo, soltanto, che, dal 1757 al 1788 almeno, il giardino ed il casino furono tenuti in affitto dal cardinale duca di York; e osservo, che la pianta pubblicata dal Golzio alla tavola IX non è quella di tutto il giardino, ma della sola parte di esso, nella quale Carlo Fontana aveva organizzato una festa notturna, per il ferragosto del 1668. Cf. anche GIOVANNI INCISA DELLA ROCCHETTA, *Del giardino Chigi alle Quattro Fontane*, sta in *Serenna dei Romanisti* 1955, pagg. 208-212.

(4) ARMANDO SCHIAVO, *La chiesa di San Paolo primo eremita*, sta in *Capitolium*, a. XXXVI, n. 3, marzo 1961, pagg. 8-11.

Dall'inventario fatto dopo la morte del cardinale, si apprende che nel casino erano conservati molti quadri (anonimi, per lo più, e, a quanto pare, di non grande importanza), ma, specialmente, disegni: fra questi, i famosi disegni del Bernini e della sua scuola, riprodotti già dal Fraschetti e poi meglio pubblicati da H. Brauer e da R. Wittkower (5). I disegni berniniani sono ora nell'archivio privato Chigi, depositato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana; quelli di altri autori sono in parte lì, in parte nelle raccolte dei vari membri della famiglia. Nel casino c'erano, anche, alcune delle terrecotte berniniane (bozzetti o copie in piccolo) passate, colla biblioteca Chigi, nella Vaticana ed esposte nella Sala dei Pontefici dell'Appartamento Borgia.

Fra i quadri, c'era il grande ritratto, a mezza figura, di Niccolò Simonelli, « con diverse anticaglie del Museo »: tela attribuita a Giovanni Maria Morandi (Firenze, 30 aprile 1622 - Roma 18 febbraio 1717), ora nel palazzo Chigi in Ariccia (6). Questo quadro è prezioso, perché ci ha conservato l'immagine di parecchi fra i cimeli del Museo, che si possono riconoscere dalla descrizione dell'inventario, ma che sembra siano irrimediabilmente dispersi. Figurano, nel quadro, appese alla parete di fondo, una faretra con frecce ed altre armi. Sulla tavola, presso la quale siede il Simonelli, sta una figuretta egizia, portante un cristallo, montato su di un piede metallico; sta una coppa, formata da una noce di cocco; stanno due cucchiali di madreperla, dal manico formato da un ramo di corallo; stanno conchiglie e concrezioni, due o tre medaglie, un coltello da caccia. Sotto la tavola è una testa muliebre di marmo. Niccolò Simonelli tiene fra le mani quello, che era, forse, l'og-

(5) STANISLAO FRASCHETTI, *Il Bernini*. Milano 1900; HEINRICH BRAUER, RUDOLF WITTKOWER, *Die Zeichnungen des Gianlorenzo Bernini*, Berlin 1931.

(6) Catalogo della « Mostra di Roma secentesca », a cura dell'Istituto di Studi Romani. Roma, aprile-maggio 1930 VII, tav. XII, pag. 20, n. 93. Nel citato *Viaggio curioso etc.* di PIETRO DE' SEBASTIANI a pag. 57, si legge, nella descrizione del casino: « Appartamento superiore. Nella sala si vede il ritratto del fu Niccolò Simonelli, huomo di tanto buon gusto nel conoscere le cose tutte della natura e nell'operar di sua mano in disegno, che, a suo tempo, non ha havuto pari ». Nella citata *Nota dell'i Musei etc.*, si legge, a pag. 52: « Abbate Niccolò Simonelli, in corte dell'eminissimo Chigi: Studio di disegni li più eccellenti di Giulio Romano, di Polidoro, di Annibale Carracci, e de' migliori artefici, con vario museo d'intagli, gemme, antichità e cose peregrine, sicome anche di varie pitture eccellenti ». Niccolò Simonelli fu « guardaroba » del card. Fl. Chigi dal 1658 al 1667 almeno. Dal 1668 al 1681 fu « maestro di casa » dello stesso porporato Gerolamo Mercuri. Il Simonelli ed il Mercuri avevano ricoperte, in precedenza, le stesse cariche presso il card. Francesco Maria Brancaccio ed ambedue erano stati in relazione con Salvator Rosa. Cf. la « Vita di S. Rosa » in *Die Künstlerbiographien von G. B. PASSERI, nach den Handschriften des Autors herausgegeben und mit Anmerkungen versehen von JACOB HESS* (Römische Forschungen der Biblioteca Hertziana. Band XI) Leipzig und Wien 1934, pagg. 386-388; e LUIGI SALERNO, *Salvator Rosa*, Milano 1963, pagg. 20, 24, 51, 91-92, 146-147. Fra i quadri del casino alle Quattro Fontane c'era anche un chiaroscuro di S. Rosa, passato, in precedenza, per le mani di Niccolò Simonelli.

getto più curioso del Museo, un bronzo antico, che sarebbe scabroso descrivere. Esso, del resto, è riprodotto nella terza edizione del *Museum Romanum* di Michelangelo de la Chausse (7). Questi, dalle collezioni del cardinale Chigi, riproduce, inoltre, una statuetta bronzea d'Ecate trimorfe, ora nelle raccolte comunali di Roma (8); una Igea, passata, poi, in Inghilterra, nella collezione di Charles Townley (9); un Canopo (10); un tripode bronzeo plicatile, anch'esso, ora, nelle raccolte comunali di Roma (11); una « bulla » aurea, col nome d'un Catulus (12). Meno che per l'Igea, per tutti gli altri pezzi chigiani pubblicati dal de la Chausse è certa l'antica appartenenza al Museo alle Quattro Fontane.

Dei quattro vetri dorati, contrassegnati da una C (per Chigi) nelle tavole di Filippo Buonarroti (13), tre provengono sicuramente dal Museo alle Quattro Fontane e questi sono tre fra i sei vetri dorati delle collezioni chigiane, comprati da Benedetto XIV nel 1756, e tuttora conservati nel Museo Cristiano della Biblioteca Apostolica Vaticana (13-bis). Nel Museo Civico di Bologna, proveniente dal Museo dell'Istituto delle Scienze, cui era pervenuto, forse, per dono di Benedetto XIV, è un altro vetro dorato del Museo Chigiano (14). Esso è ora mutilo, ma il Garrucci lo aveva ancora descritto nella sua integrità (15).

Oltre l'Ecate ed il tripode, illustrati dal de la Chausse, Benedetto XIV aveva donato alle raccolte capitoline anche la stadera antica, col

(7) MICHAELIS ANGELI CAUSEI DE LA CHAUSSE *parisini Romanum Museum etc.* 3^a ediz. Roma 1746, tomo II, Sectio VII, pagg. 98-100, tab. II.

(8) *Ibidem*, tomo I, sectio II, pagg. 65-67, tabb. 20, 21, 22. H. STUART JONES, *The Sculptures of the Palazzo de Conservatori*. London, 1926, pagg. 285-286 (con la bibliografia precedente).

(9) *Ibidem*, tomo I, sectio II, pag. 70, tab. 25. (Cf. RODOLFO LANCIANI, *Storia degli scavi*, I Roma 1902, pag. 152).

(10) *Ibidem*, tomo I, sectio II pagg. 82-93, tabb. 40, 41, 42, 43.

(11) *Ibidem*, tomo II, sectio III pagg. 8-9, tab. 12. A. M. COLINI, *Antiquarium Comunale*, Roma, 1929, pag. 35.

(12) *Ibidem*, tomo II, sectio VI pagg. 73-74, tab. 6.

(13) FILIPPO BUONARROTI, *Osservazioni sopra alcuni frammenti di vasi antichi di vetro ornati di figure trovati ne' cimiteri di Roma*, Firenze 1716, tav. V n. 1; tav. VII n. 2; tav. XX, nn. 1 e 2.

(13 bis) CHARLES RUFUS MOREY, *The gold-glass collection of the Vatican Library with additional catalogues of other gold-glass collections*. Edited by Guy FERRARI (Catalogo del Museo Sacro della Biblioteca Apostolica Vaticana pubblicato per ordine della Santità di Giovanni XXIII a cura della Direzione. Vol. IV). Città del Vaticano. Biblioteca Apostolica Vaticana, 1959.

(14) PERICLE DUCATI, *Vetri dorati romani nel Museo Civico di Bologna*, sta in *Rivista del R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte*, anno I, 1929, fasc. II, pagg. 232-248 e, precisamente, n. 8, pagg. 245-246.

(15) RAFFAELE GARRUCCI, *Vetri ornati di figure in oro etc.* Roma, 1864, tav. XXVI, n. 2, pag. 146.

romano in forma di busto di Pallade, illustrata dal Bottari e dal Foggini e proveniente dal Museo Chigi (16).

A Dresda è giunta, con la collezione Chigi di sculture antiche, venduta ad Augusto II di Sassonia nel 1728, anche la mummia egizia, che stava, originariamente, nel mezzo della stanza del Museo delle Quattro Fontane.

Altri oggetti sono tuttora nelle collezioni dei discendenti dei Chigi: così l'« *exagium* » ageminate, attribuito al V secolo dal Cecchelli (17).

Non so fino a quando il Museo sia rimasto al giardino sul Viminale, ma ne *Le singolarità di Roma moderna* del Ficoroni (18) il « Museo di antichità » è menzionato nel palazzo Chigi al Corso, presso la biblioteca. L'inizio della dispersione degli oggetti, che facevano parte del Museo, deve risalire al 1745; per lo meno, quanto ne esisteva ancora, fu allora diviso fra il principe Agostino Chigi ed il fratello monsignor Flavio, poi secondo cardinale di questo nome nella famiglia.

L'inventario completo del Museo era, finora, inedito. Sono invece, alle stampe, tre estratti di inventari chigiani, dell'Archivio di Stato di Roma: nel primo, nel 1705, il museo è ancora descritto nella sua vecchia sede; nel secondo, del 1770, gli oggetti del Museo sono nel palazzo a Piazza Colonna; nel terzo, del 1793, pare che soltanto pochissimi se ne possano ancora identificare (19). Occorre avvertire, però, che detti estratti furono fatti col solo intento di registrare i cimeli dell'antichità classica, o quanto fu per lo meno creduto tale dallo studioso incaricato del lavoro. Un rapido riassunto dell'inventario del cardinale

(16) N. BOTTARI ed N. FOGGINI, *Il Museo Capitolino etc.* tomo II, Milano 1820, pag. 213, tav. D. Il prof. Carlo Pietrangeli (che qui ringrazio cordialmente per questa e per altre preziose informazioni) mi dice che la stadera esiste tuttora nelle raccolte municipali di Roma, ma che il romano in forma di un busto di Pallade è disperso.

(17) CARLO CECCHELLI, « *Exagia* » inediti con figure di tre imperatori, sta in *Scritti in onore di Bartolomeo Nogara etc.* Roma 1937, XV, pagg. 69-88, tavv. VIII-IX.

(18) *Le singolarità di Roma moderna ricercate e spiegate da FRANCESCO DE' FICORONI, Aggregato alla Reale Accademia di Francia. Libro secondo* [intendi, de *Le vestigia e rarità di Roma antica ricercate e spiegate da FRANCESCO DE' FICORONI, Aggregato alla Reale Accademia di Francia. Libro primo dedicato alla Santità di Nostro Signore Benedetto XIV.* In Roma, 1744. Nella Stamperia di Girolamo Mainardi], pag. 63 della II parte « *Nel palazzo Ghigi* [sic] al Corso, una galleria di busti moderni ed alcuni antichi; una galleria di pitture, tra cui è famosa la Lucrezia di Guido Reni; ve ne sono di Michel Angelo delle Battaglie del Castiglione, del Caracci [sic] ed altri. Presso la biblioteca di scelti libri è il museo di antichità, dove è la bolla d'oro col nome « *Catulus* », un tripode, Diana triforme di metallo, pubblicate nel *Museo Romano del Causeo*. »

(19) *Documenti inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia, pubblicati per cura del Ministero della Pubblica Istruzione.* Vol. IV. Roma-Firenze 1880, pagg. III-IV, n. 3. XVI, I (pagg. 399-408); II (pagg. 408-413); II (pagg. 413-417).

f. 478^r

- [212] Una scatola, tonda, di vernice nera dorata, con dentro le reliquie di Sant'Uldarico, confessore.
- [213] Una mano, al naturale, di pietra basaltide.
- [214] Altro vaso, della scola d'Urbino, con un pizzo per bevere, che passa per un canale occulto, nella traforatura del collo, rotto (M) (55).
- [215] Una perla orientale scaramazza, in forma di priapo (56).
- [216] Cappio d'oro, smaltato, con un bottone di cristallo di montagna, con un animaletto intercluso.
- [217] Sei piccolissimi lucchetti, in uno scatolino bislongo.
- [218] Un bottone di cristallo di montagna, faccettato, con una goccia interclusa.
- [219] Scatolino, di vernice chinese, con le tre predette rarità dentro.
- [220] Un vaso, con piede, di corno di rinoceronte, con piede d'argento dorato (N).
- [221] Due pezzetti di cannoni, di bronzo, con le sue casse.
- [222] Vaso, grande, della scola di Raffaello, con Ercole che fila (57).
- [223] Pezzo di miniera di brilli della Tolfa.
- [224] Libro ripiegato con una sola pagina negra continuata in otto (O).
- [225] Due gambe e testa intiera d'una mummia egizia.
- [226] Alcorano di Maometto, scritto in arabico, in otto, con cuperta di marocchino di Levante indorato.
- [227] Pezzo d'alicorno fossile.
- [228] Piedestallo di sei facce, con i suoi lucernini, al di sopra, di creta, della scuola di Raffaello, alto un palmo (58).
- [229] Sponga impietritta.
- [230] Lumaca di matreperla, con lavori e caratteri chinesi.
- [231] Lumaca, con pittura giapponese sopra, di vernice || rossa.
- [232] Tazza inverniciata di turchino.
- [233] Un pezzo bello di cristallo di rocca, con sue faccie naturali.
- [234] Medaglia, di bronzo, d'Antonio Perenot, doppio, cardinale di Granvela (59).
- [235] Pietra, in forma di fungo stellato a minuto.
- [236] Dente di gigante.
- [237] Fondo di calice cimiteriale, con l'immagine di San Pavolo a dirittura.

(M) *Archivio Chigi*: (rotto).(N) *Archivio Chigi*: rinoceronte, guarnito d'argento dorato.(O) *Archivio Chigi*: in 8°.(55) *Docc. inn.*: pag. 402.(56) *Docc. inn.*: pag. 402.(57) *Docc. inn.*: pag. 402.(58) *Docc. inn.*: pag. 402.(59) *Docc. inn.*: pag. 402. Di Antonio Perenot de Granvelle non ho trovato notizia d'una medaglia anteriore al cardinalato (26 febbraio 1561).

ta, e di S. Pietro a sinistra, con figurina in mezzo, che li corona, e lettere attorno: DIGNITAS AMICORVM VIVAS CVM TVIS ZESES (59^a).

- [238] Rami due di corallo attaccato alle conchiglie.
- [239] Due rose di Gerico.
- [240] Sigillo antico, in pietra, con caratteri incogniti (60).
- [241] Due pezzi di miniera d'argento.
- [242] Due pezzetti di corallo attaccati a conchigliette.
- [243] Medaglia di Tomaso filologo (e) ravennese (61).
- [244] Laminetta di cristallo di monte antico, con intagli di fronde di quercia e ghianda (62).
- [245] Effigie in cera di Mass'Aniello (P) e di D. Gennaro, suo confessore.
- [246] Tronco d'un cavallo antico di cristallo di monte (63).
- [247] Ovato antico dell'istesso cristallo (64).
- [248] Spoglia d'un pesce tutto pancia, in un vasetto di cristallo.
- [249] Pezzo di pietra, con una marchesita a gocce.
- [250] Quattro ideoletti antichi (65).
- [251] Lucerna, di sette lumi (Q), con lettere, in fondo C. Clusen (R) (66).
- [252] Fondo di calice cimiteriale, con figura grande in mezzo e due piccole laterali, subbollite e non conoscibili (S) (66^a).
- [253] Fascia di seta et oro, tessuta, turchesca, larga ditta 3, longa palmi 7.
- [254] Pistola a fucile, con cassa d'ebbano, e canna, che vi si aggiunge, per fare archibuso lungo, in forma di bastone.

(P) *Archivio Chigi*: Masaniello.(Q) *Archivio Chigi*: lumini.(R) *Archivio Chigi*: C. CLUSER.(S) *Archivio Chigi*: subollito e non cognoscibile.(59^a) Ora nel Museo Cristiano della Biblioteca Apostolica Vaticana. Cf. Mo-
REY pag. 10, n. 37 (171) pl. VI.(60) *Docc. inn.*: pag. 402.(61) *Docc. inn.*: pag. 402. Medaglia di Tommaso Rangoni (1492-1577). R. Busto di profilo verso destra: THOMAS. PHILOLOGUS RAVENNAS. V. Nascita di Ebe; IOVE ET SORORE GENITA. Per l'attribuzione ad Alessandro Vittoria (1525-1608), cf. *Medaillen der italienischen Renaissance von CORNELIUS von FA-
BRICZY Leipzig s. a.*(62) *Docc. inn.*: pag. 402.(63) *Docc. inn.*: pag. 402.(64) *Docc. inn.*: pag. 402.(65) *Docc. inn.*: pag. 402.(66) *Docc. inn.*: pag. 402.(66^a) La descrizione dell'inventario non è sufficiente per identificare questo vetro dorato chigiano.

Vano della finestra terza

- [431] Tre pezzi di tartari, in forma di rame di corallo.
 [432] Boccaletto caduto in mare, aggregatevisi attorno molte ostriche e conchiglie marine e frutti marini.

Angolo F

- [433] Tre quadri tessuti de cannellini di vetro della China, uno rotto.
 [434] Fiaschetta di polvere, della punta di corno di bufala.
 [435] Conchiglia marina impietritta.
 [436] Altra impietritta in giallo.
 [437] Lucerna antica cimiteriale (127).
 [438] Pezzo di marchesita ricca.

- f. 485^v [439] Borsa turchesca per bere.
 [440] Frutto del cocco.
 [441] Pietra nata nel fiele del toro.
 [442] Lumacone marino tinto di color di carne per dentro.
 [443] Sigillo grande, con un'aquila, et i seguenti caratteri gotici S. OBIZONIS etc. (128).
 [444] Grancio impietritto.
 [445] Campanello quadrato antico (129).
 [446] Colascione piccolo turchesco.
 [447] Arte sterographica, in una cassetta dorata.
 [448] Pietra quadrata, con la forma d'un pesce naturale impietritto.
 [449] Una corona di dente di caval marino.
 [450] Pezzo di canna chinese, in forma di vaso, con figure d'intaglio.
 [451] Saliera, con ripiano di tavolino, di cristallo di montagna.
 [452] Nido dell'uccello remis, che si trova in Vornina, il di cui fumo vale per l'infiammation di gola.
 [453] Guantiera, piccola, d'ambra gialla, con figurine nelli spartimenti.
 [454] Habito turchesco di seta rigata, con suo turbante rosso, e cinta di cordoni (c¹) di seta verde, arco, con un mazzo di frezze.

- f. 486^r [455] Altra borsa grande, turchesca, per cavar acqua.
 [456] Vaso di terra, con vernice verde e con oro.
 [457] Un pezzo di tartaro, in forma di corallo.
 [458] Un fongo impietritto.
 [459] Un pezzo di marchesita.

(c¹) *Archivio Chigi*: e cinti de cordoni.

(127) *Docc. inn.*: pag. 404.

(128) *Docc. inn.*: pag. 404.

(129) *Docc. inn.*: pag. 404.

- [460] Parteggiana di ferro dorato.
 [461] Medaglia di piombo d'Ippolita Gonzaga (130).
 [462] Pietra, con figura di pesce impietritto dentro.
 [463] Un altro pezzo di marchesita.
 [464] Un pezzo di dente di caval marino.
 [465] Un uccello di paradiso, dentro ad un vetro.
 [466] Campanello antico, di bronzo, quadrato (131).
 [467] Maniglia di vaso antico, in forma di collo e testa di cigno (132).
 [468] Rasoio turchesco, co'l manico in forma di mazzagatto.
 [469] Altra pietra, con un pesce intercluso.
 [470] Zampa della gran bestia.
 [471] Bastone, raspato a fogliami e frutti di ghiande.

Vano della finestra seguente, che guarda verso le Terme

- [472] Due noci d'India.
 [473] Una vertebra di balena.
 [474] Coda di pastinaca marina, minutamente sparsa di punta d'osso, longa palmi 4.
 [475] Lucchetto antico, di ferro, con catena (133).

Facciata G, tra le due finestre, che guardano Termine

- [476] Gamba et unghia (d¹) della gran bestia, che sostenta un vaso di rame dorato.
 [477] Vaso a schifo, di cristallo di monte, che posa sopra un carro di rame dorato, con tre rote di cristallo.
 [478] Orologio, con cassa d'ambra, di sei faccie (Il detto orologio è stato mandato a Magliano, e non vi è altro, che la cassa).
 [479] Bicchiere di corno di rinoceronta.
 [480] Un pezzo di cristallo di rocca, con dentro alcune foglie appresevi.
 [481] Scatola tonda, di vernice nera dorata della China, con sette scatolini et un piattino.
 [482] Vaso ovato d'avorio, con dodici scannellature fatte attorno.

(d¹) *Archivio Chigi*: unghia.

(130) *Docc. inn.*: pag. 404. Cf. nota 44^a.

(131) *Docc. inn.*: pag. 404.

(132) *Docc. inn.*: pag. 404.

(133) *Docc. inn.*: pag. 404.

- f. 487^r [483] Scatola di vernice dorata della China, con una || corona di rinceronte dentro, et una moneta d'argento di Rodii (e¹).
 [484] Altro vaso, più grande, d'avorio, lavorato a otto faccie, parte scannellate e parte acute, al torno.
 [485] Pezzo, più grande, di cristallo di monte, con miniera d'argento intercluso.
 [486] Vaso, con coperchio, di corno di rinoceronte.
 [487] Vaso a conchiglie (f¹), d'avorio, con figure di mezzo rilievo, sostenuto da un Atlante d'avorio, sopra un piedestallo d'argento dorato smaltato.
 [488] Cappelletta di madreperla del Santo Sepolcro, di figura piccolissima.
 [489] Vasetto d'avorio ovato, con scannellature grandi e piccole, fatte al torno.
 [490] Un corno d'unicorno, sopra piedestallo intagliato e dorato, alto palmi sette.
 [491] Due cannoni di bronzo et uno di ferro, con le loro casse.
 [492] Due fiaschi di terra, della scuola d'Urbino, dipinti, a chiaroscuro, con baccanali (134).
 [493] Pezzo di legno fossile, che rappresenta una mano et corpo d'uomo impietritto.
- f. 487^v [494] Un cerchietto di ferro, con suo manico, e sonagli || alla greca.
 [495] Lancettone di pietra indiana.
 [496] Ferro di pilo antico (135).
 [497] Raspa di legno, per grattar la schiena, in uso de' Turchi.
 [498] Un cocco, grande, d'India, con manico di grandiglia.
 [499] Un gran ramo di corallo negro.
 [500] Due punte di pescespada.
 [501] Accetta turchesca, con una pistola dentro.
 [502] Mazza di ferro, con pistola dentro.
 [503] Testa di cane carcario marino, con dentatura doppia.
 [504] Coda di pastinaca marina.
 [505] Testa di camozza, con cornatura.
 [506] Rasolio di pietra indiana, lungo un palmo, con manico, che termina in una mano.
 [507] Guantiera di corame turchesco, riccamata con fiori di seta e con caratteri arabici.
 [508] Borsa grande turchesca, per cavar acqua.
 [509] Altra borsa turchesca, per scritture.
 [510] Altra, cioè patrona turchesca ricamata, per caricatura di polvere.

(e¹) Archivio Chigi: Rodis.

(f¹) Archivio Chigi: conchiglia.

(134) Docc. inn.: pag. 404.

(135) Docc. inn.: pag. 404.

- [511] Borsa, grande, con centurino riccamato d'oro e d'argento.
 [512] Fiaschetta d'avorio, per la polvere, fatia a ciambella.
 [513] Due archi moscoviti.
 [514] Undeci archibugi turcheschi.
 [515] Pennarolo indiano inverniciato.

Vano della seguente finestra

- [516] Un pezzo grande d'osso di balena.
 [517] Altra coda di pesce pastinaca.
 [518] Due cocchi d'India.
 [519] Catinella di terra, caduta in mare, nella cui parte esteriore si sono apprese varie conchiglie di ostriche e due ramifications di coralli, casa superbissima.
 [520] Idoletto antico, etrusco, di bronzo, sopra piedestallo (136).
 [521] Scatola bislonga, con coperchio, di canna chinese.
 [522] Corno grande di caprone barbaresco.
 [523] Forfici di molla, di lama turchesca, rabescata d'oro.
 [524] Urnetta di vetro, cavata dal cimitero, con gocciatura di sangue di martiri.
 [525] Bacchetta lunga, con raspatura di rami di rose spiral, e con sei ripiani di figure, rappresentanti [i] dodici mesi dell'anno.
 [526] Un pezzo di drappo indiano, di palmi 10, tessuto d'erbe, di color rosso e giallo (g¹).
 [526^{bl}] Un pezzo di stora indiana, di palmi 7, tessuta di radiche d'erbe.
 [527] Un fongo impietrito.
 [528] Rasolio, con manico in forma di pistola.
 [529] Costa di caval marino, lunga un palmo.
 [530] Undeci ossa di bricoccoli con l'effigie di dodici Cesari (b¹).
 [531] Borsetta turchesca, riccamata d'oro e d'argento, con pettine (i¹).
 [532] Uccello di paradiso, in un vetro.
 [533] Simpolo antico, di terra.
 [534] Due unghie d'aquila.
 [535] Capo, co'l suo becco, d'una pica del Mezzico.
 [536] Lumaca di madreperla, tramezzata d'una striscia nera, come di caratteri.
 [537] Altra, di madreperla turbinata.
 [538] Scheletro d'un nottolone.
 [539] Una pietra trovata nel fiele del bove.

(g¹) Archivio Chigi ha di più: Una cornicetta con un quadro tessuto di vetro e rotto.

(b¹) Archivio Chigi: de' dodici Cesari.

(i¹) Archivio Chigi: da pettine.

(136) Docc. inn.: pag. 404.

- f. 489^r [540] Conchiglia impietrita.
 [541] Un pezzo di legno fossile d'Acquasparta.
 [542] Un paio di scarpe turchesche.
 [543] Scheletro d'un pesce, come d'arzilla.
 [544] Noce d'India.
 [545] Cappello ridicolo, formato d'intiero pesce squadro.
 [546] Pugnale antico (137).
 [547] Stortino antico (138).
 [548] Carcasso, di zegrino bianco, pieno di frezze.
 [549] Spadone a due mani.
 [550] Cortello serratoio turchesco.
 [551] Statera antica, col suo piattino, e marco in forma d'un busto di Pallade (139).
 [552] Mano d'uomo marino.
 [553] Un pezzo di tartaro alabastrino, in forma di priapo (140).
 [554] Ventaglio antico, di tredici tavolette d'avorio traforato (141).
 [555] Un gran dente di pesce impietrito, dell'isola di Malta.
 [556] Grugno di tigre, con fierissima dentatura.
 [557] Conchiglia marina impietrita.
 f. 489^v [558] Una gran branca di granchio marino, lunga un palmo.
 [559] Grugno d'un pesce, con quattro ordini di denti.

Vano della porta chiusa, che guarda l'appartamento

- [560] Istrumento a tre piedi, di granatiglia, per lambicare l'aria.
 [561] Lanterna magica, con suo cannone, e dodeci figure.
 [562] Ippogriffo artificioso, dentro un'urna di vetro.
 [563] Ramo di pianta marina, vestito di corallo.
 [564] Sponga stellaria, rotonda, di tre palmi di diametro.
 [565] Patrona turchesca, con numero 28 caricature di polvere, coperta di panno rosino, riccamata di seta, venuta da Choron (k¹).
 [566] Una sella turchesca, di velluto pavonazzo, con sua valdrappa, briglia e finimenti, riccamati d'oro.
 [567] Una borsa, con chiodi e ferri di cavalli turcheschi.

(k¹) *Archivio Chigi*: Coron.

(137) *Docc. inn.*: pag. 404.

(138) *Docc. inn.*: pag. 404.

(139) *Docc. inn.*: pag. 404. M. BOTTARI ed N. FOGGINI, *Il Museo Capitolino* etc. Tomo III, Milano 1820, pag. 213, tav. D. Come ho già detto, la stadera è ancora nelle raccolte capitoline; non così il romano «in forma di un busto di Pallade».

(140) *Docc. inn.*: pag. 405.

(141) *Docc. inn.*: pag. 405.

- [568] Sciabla, con fodero di velluto torchino riccamato, con l'impugnatura d'argento dorato.
 [569] Mazza d'argento dorato, con manico d'argento.
 [570] Tre cortelli turcheschi, cioè due con manichi d'avorio et uno d'alabastro, con foderi guarniti d'argento.
 [571] Coda di cavallo, appesa ad un pomo d'argento dorato, con due denti di cignale, a mezza luna, insegna del generale de' Turchi.
 [572] Tenaglia, con martello et incastro, per ferrare li cavalli, uniti assieme.
 [573] Un corno smisurato d'una vaccina d'Alisia, con il fondo d'una corona d'argento attorno.

Facciata I, incontro la Facciata E

- [574] Due lumaconi del Golfo di Bengala, coloriti, per dentro, di bellissimo color di carne.
 [575] Fiasco turchesco, di vacchetta riccamata d'oro.
 [576] Un gran dente di pesce, con la sua mascella.
 [577] Un gran pezzo di tartufo impietrito.
 [578] Vaso, d'un palmo e un quarto, a due manichi, etrusco antico, con 4 figure gialle sopra il nero (142).
 [579] Due scarabei cornuti, dentro una tazza di alabastro d'India.
 [580] Scheltri di sorce (l¹) d'India.
 [581] Tre scheltri di camaleonte, dentro una guantiera, rotti, d'alabastro d'India.
 [582] Altro vaso di Toscana, simile, ma senza figure (143).
 [583] Ginocchio d'elefante petrificato.
 [584] Un gran pezzo di sponga corallina del Mare Rosso.
 [585] Busto, antico, di creta, di soldato, con lorica squammata (144).
 [586] Una statuetta di cacciatore, con la civetta d'argento dorata, sopra piedestallo alto un palmo e mezzo.
 [587] Tazza, di giallo antico, con diversi fogliami attorno.
 [588] Soldato, di bronzo antico, sopra piedestallo alto un palmo e un quarto, con il morrione (145).
 [589] Due corni di rinoceronte, sopra a piedi di rame inargentato.
 [590] Due cocchi, pieni di balsamo occidentale.
 [591] Un gran fungo riversato, impietrito.
 [592] Un microscopio, con finimenti d'ottone.

(l¹) *Archivio Chigi*: di strice.

(142) *Docc. inn.*: pag. 405.

(143) *Docc. inn.*: pag. 405.

(144) *Docc. inn.*: pag. 405.

(145) *Docc. inn.*: pag. 404.

- f. 491^r [593] Due tazze da brodi, con coperchi piani, di terra || d'Urbino della scola di Raffaelle (146).
 [594] Lucerna antica, di bronzo, con un cavallo nel manico, con catena et anello d'appendere (147).
 [595] Ercole, di bronzo, antico, con piedestallo, d'altezza d'un palmo (148).
 [596] Croce di legno, con il misterio della Passione, intagliato fuori e dentro, lavori de' monaci dell'isola di Patmos.
 [597] Una Pallade, di bronzo antico, sopra piedestallo triangolare, alta un palmo (149).
 [598] Corno della spalla di rinoceronte, sopra tartaruca d'argento.
 [599] Un riccio di mare impietrito.
 [600] Ceppo di lucerta, con 12 ordini di denti.
 [601] Soldato, antico, di bronzo, sopra piedestallo alto 3/4 (150).
 [602] Lucerna, antica, di bronzo, in forma di cigno (151).
 [603] Uccellatore, con lanciatoia, di bronzo, alto un palmo.
 [604] Una tazzetta d'agata, di diametro mezzo palmo.
 [605] Conchiglia triangolare, macchiata a forma di scorza di tartaruga, cosa rara.
 [606] Altro microscopio d'Eustachio de Divinis (151^a).
 f. 491^v [607] Satiro, di bronzo, alto tre quarti (152).
 [608] Conca marina grande impietrita.
 [609] Lumacone di matriperla, con vascelli intagliativi, sostenuto da un tritone di legno dorato.
 [610] Tazza di terra di Samia.
 [611] Morzo (m¹), antico, di ferro (153).
 [612] Osso di gamba di re indiano, convertito, dal suo nemico, in gnaccara da sonare, per suo dispreggio.
 [613] Due corone di cavalieri, d'avorio traforato, con bottoni uno dentro l'altro.

(m¹) Archivio Chigi: Morso.

- (146) Docc. inn.: pag. 405.
 (147) Docc. inn.: pag. 405.
 (148) Docc. inn.: pag. 405.
 (149) Docc. inn.: pag. 405.
 (150) Docc. inn.: pag. 405.
 (151) Docc. inn.: pag. 405.

(151^a) Di Eustachio Divini, n. a San Severino Marche nel 1620, non trovo la data di morte (1683?). Fra il 1660 ed il 1667 fornì al cardinale Flavio Chigi senior cannocchiali e microscopii, come risulta dall'archivio Chigi. Nella citata *Nota dell'i Musei etc.*, a pag. 22, leggiamo: Eustachio Divini, Studio di curiosità, e inventioni mathematiche, opere eccellenissime di sua mano. Telescopi, microscopii in nuove maniere, e grandezze di vetri, e di cannoni da esso inventate, e poste in uso, nella qual arte sin hora tiene il primo luogo, habita a Ripetta.

- (152) Docc. inn.: pag. 405.
 (153) Docc. inn.: pag. 405.

- [614] Figurina, di basso rilievo, di bronzo antico, d'una Cleopatra con l'aspide, cosa bella (154).
 [615] Due sorcetti, antichi, di bronzo (155).
 [616] Una piccola sfinge, antica, di bronzo (156).
 [617] Busto piccolo, antico, di bronzo, con piedestallo (157).
 [618] Un Cupido piccolo, antico, di bronzo, con piedistallo (n¹) (158).
 [619] Una piccola Pallade, antica, di bronzo (159).
 [620] Iside, antica, di creta, con vernice azzurra, con geroglifici (160).
 [621] Cameo [?], col busto di Pallade, maltrattato.
 [622] Puttino, d'avorio, antico, con corona in capo (161).
 [623] Cerchietto, di tre cordoncini spirali, che non si toccano l'un l'altro, intagliato.
 [624] Chiave di ferro, con una pistola dentro.
 [625] Scheltrò d'un basilisco finto.
 [626] Conchiglia di madreperla.
 [627] Medaglia della bona memoria di Domenico Iacobacci. (161^a)
 [628] Molinello di ferro, da macinare il grano, alto 3/4 di palmo.
 [629] Fongo grande impietrito.
 [630] Pietra saponara reggia.
 [631] Teschio di capra salvatica.
 [632] Pippa da tabacco di Caciumbo.
 [633] Due fonghi impietriti.
 [634] Scatolino, in forma di bottone di cocco.
 [635] Altra coda di pastinaca marina.
 [636] Piede di vaso, di vetro turchino, antico, piccolo (162).
 [637] Bastone, di legno, indiano, con un idolo mostruoso in cima.
 [638] Naso, bocca e baffi di un turco di Modon (o¹).
 [639] Scarabeo egittio, di pietra verde, con tre righe di caratteri nel fondo, crediti coftti (163).
 [640] Canna, da cinque nodi, raspata et istoriata.

(n¹) Manca in Archivio Chigi.

(o¹) Archivio Chigi: Modone.

- (154) Docc. inn.: pag. 405.
 (155) Docc. inn.: pag. 405.
 (156) Docc. inn.: pag. 405.
 (157) Docc. inn.: pag. 405.
 (158) Docc. inn.: pag. 405.
 (159) Docc. inn.: pag. 405.
 (160) Docc. inn.: pag. 405.
 (161) Docc. inn.: pag. 405.

(161^a) Non dubito che qui si tratti della seguente medaglia di Alessandro VII: R. Busto di profilo verso sinistra, in mozzetta, stola e camauro: ALEXANDER · VII · P. M. PIUS · IUST · OPT · SENEN · PATR · GENTE · CHIUSI · MDCLIX. V. Androcle ed il leone: MUNIFICO · PRINCIPI · DOMINICUS · IACOBATIUS ET · FERA · MEMOR · BENEFICI.

(162) Docc. inn.: pag. 405.

(163) Docc. inn.: pag. 405.

Facciata L

- [730] Due bocali, di maiolica d'Urbino, della scola di Raffaelle, rotti in pezzi (179).
- [731] Una guantiera, di legno della China, di vernice negra et oro, con tre favi d'ape salvatica.
- [732] Una sottocoppa, piccola, di terra samia, con due scarabei con la proboscide, etc.
- [733] Un pezzo di mascella impietrita.
- [734] Pezzo d'osso impietrito (v¹).
- [735] Due noci d'India.
- [736] Due tondi, di terra samia.
- [737] Due vasetti, di serpentino di Sassonia.
- [738] Uno schelstro di micco sopra piedestallo.
- [739] Li sei libri d'Euclide, in chines, in quattro volumi.
- [740] Altro volume, della vita di Nostro Signore Giesù Christo, con figure et esplicatione chines.
- [741] Manuscritto, con l'interpretatione del siclo e d'altre monete ebraiche.
- f. 496^r
- [742] Patente del Gran Turco ad un timariota.
- [743] Un pezzo grande di legno impietrito.
- [744] Vaso etrusco antico co'l piede (180).
- [745] Un vaso d'avorio, con due teste in cima al coperchio intagliato.
- [746] Quattro bocciette di cristallo, con bocca, al collo, stretto, che racchiudono anelli di legno, di magior diametro, che la bocca delle bocciette (e devono dire: tre rotte).
- [747] Due candelieri, d'un palmo, d'avorio, torniti sottilissimi (x¹) in Germania.
- [748] Un vaso a barchetta, con piede di diaspro orientale.
- [749] Tazza del Giappone, composta di radiche d'erbe et inargentata di dentro.
- [750] Bicchiere, del corno di rinoceronte, con pietra belzuarre in mezzo, guarnita di topatii.
- [751] Marco Aurelio, di marmo antico, con suo bustino d'alabastro orientale, alto, in tutto, mezzo palmo (181).
- [752] Tazza d'argento, guarnita di rinoceronte.
- [753] Tazza, con piede d'ambra gialla intagliata, legata in oro d'argento dorato.
- [754] Tazza d'avorio, scannellata al torno.

(v¹) Manca in Archivio Chigi.

(x¹) Archivio Chigi: sottilissime.

(179) Docc. inn.: pag. 406.

(180) Docc. inn.: pag. 406.

(181) Docc. inn.: pag. 406.

- [755] Statua, con suo piedestallo, alta palmi due, d'Ecate di tre corpi uniti, di bronzo antico ed in parte dorato || cosa bella (182).
- [756] Un pezzo d'ambra gialla, con una mosca interclusa.
- [757] Tazzetta di cristallo di montagna ovata.
- [758] Boccetta di cristallo raspata, con boccaglia fatta a vite.
- [759] Tazzetta piccola, tornita, di pietra, a due faccie.
- [760] Secchietto, di diaspro orientale, guarnito d'oro.
- [761] Busto d'Adriano, con piedestallo di diaspro orientale, co'l paludamento dorato, cosa antica superbissima (183).
- [762] Tazza di cristallo di monte lavorato.
- [763] Tazza, scannellata, di pasta di belzuarro, con una pietra del medesimo in mezzo.
- [764] Granchio marino impietrito, dell'isola di Ainani (y¹) legno serpentino contro la febre, dentro una scatola di legno, con vernice della China indorata.
- [765] Tazzetta, di legno del Giappone, inargentata al di dentro.
- [766] Peparola e altri servitii per tavola, in cinque pezzetti di granaiglia, lavorata attorno da un ceco (z¹).
- [767] Vaso antico, d'avorio, sopra un piede, con figure traforate (184).
- [768] Cinta turchesca, di pezzi d'argento, traforata e dorata.
- [769] Sperone de' Tartari, che sporge in fora 4 oncie.
- [770] Medaglia di madonna Isotta signora di Rimini (185).
- [771] Un pezzo di marchesita, mescolato di miniere di rame.
- [772] Tazzetta di terra samia.
- [773] Croce antica de' Greci: da una parte, il Christo, crocifisso a 4 chiodi, con queste lettere $\frac{I}{A} \frac{C}{H} \frac{X}{K} \frac{C}{A}$; e, dall'altra, la Beataissima Vergine, in figura orante, con le braccia aperte sopra.

[774] Testina di donna, di bronzo antico (186).

[775] Pezzo di marchesita, che gialleggia.

[776] Dente di pesce, dell'isola di Malta.

[777] Fongo impietrito.

(y¹) Archivio Chigi: Hainani.

(z¹) Archivio Chigi: al torno da un cicco.

(182) Docc. inn.: pag. 406. Cf. DE LA CHAUSSE cit. Tomus I, Sectio II, Tabulae 20-22, pagg. 65-67. H. STUART JONES, *The Sculptures of the Palazzo de Conservatori*. London, 1926, pagg. 285-286 (con la bibliografia precedente).

(183) Docc. inn.: pag. 406. L'edizione del 1693 del *Mercurio errante*, alla pag. 111 del primo volume, richiama l'attenzione del visitatore su « il raro bustino dell'imperatore Adriano, antico, d'allegoria [elitropia], di gran valore »; ma l'edizione del 1771 aggiunge: « quale ora è nel palazzo Chigi ».

(184) Docc. inn.: pag. 406.

(185) Docc. inn.: pag. 406. Non è possibile determinare di quale medaglia di Isotta da Rimini si tratti.

(186) Docc. inn.: pag. 406.

TERZA SERIE: VOL. XX

ANNATA LXXXIX

FASCC. I-IV

ARCHIVIO

della
Società romana
di Storia patria

VOL. LXXXIX
XX DELLA TERZA SERIE



Roma
Nella sede della Società alla biblioteca Vallicelliana

1966

(PUBBLICATO NEL 1967)